

La Russa e Tatarella (An), a cose fatte, chiedono la revoca I parlamentari questori: provvedimento utile, non fate demagogia

# Cresce la busta paga per i 630 deputati

## Adeguamento Istat, ed è polemica

I deputati da luglio hanno una busta paga più pesante di 750mila lire lorde, rispetto ai 19 milioni che percepiscono. Un adeguamento Istat dell'indennità, dicono i tre questori (di An, Lega e Rc) che hanno fatto la proposta, approvata dall'ufficio di presidenza. Napolitano due anni fa bloccò gli aumenti. Ora, ma in ritardo, Tatarella chiede il blocco del provvedimento, e La Russa chiede la revoca. «Siamo i più poveri d'Europa», dicono i deputati questori.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Alla fine di luglio i 630 deputati hanno ricevuto una busta paga più pesante di 750mila lire lorde, che si sono aggiunte ai 19 milioni percepiti fino a quel momento (comprensivi di paga base e indennità: al netto 11 milioni); era l'adeguamento, su base Istat, delle indennità, bloccato due anni fa dall'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano, in un momento in cui si chiedevano lacrime e sangue ai cittadini. Questa volta l'ufficio di presidenza di Montecitorio, composto dalla Pivetti e da parlamentari di tutti i partiti, non ha pensato di bloccarlo. «Io non mi scandalizzo - dice Maria Bolognesi, di Rifondazione comunista, uno dei tre questori, con Ugo Martinat di An e Maurizio Balocchi della Lega, che hanno proposto l'aumento -, perché nel contempo abbiamo avviato una serie di misure atte a tagliare le spese generali della Camera, un'azienda con un bilancio complessivo di 1000 miliardi. Abbiamo, per esempio, aumentato le tratte ai deputati assenti, portandole da 150mila a 300mila, abbiamo riaperto l'elenco dei fornitori, che partecipavano ai bandi interni (in busta chiusa), e in più abbiamo assunto un'altra serie di provvedimenti che complessivamente dovrebbero ridurre le spese». Bolognesi si rende conto che l'opinione pubblica potrebbe faticare a capire quest'aumento, in tempi in cui il governo preannuncia tagli e sacrifici, e aggiunge: «Chi ora, agitando demagogicamente il tema delle pensioni, si scandalizza di questo aumento, in verità non

ha aperto bocca quando ha preso lo stipendio».

### Pentimenti tardivi

Il riferimento è ai ministri Giuseppe Tatarella, di An, e Raffaele Costa, dell'Udc, che ieri sono stati i più pronti ad aprire il fuoco. Costa, che negli anni scorsi si è sempre presentato come il ministro taglia-sprechi, oggi 31 agosto (cioè ieri, ndr) si meraviglia della decisione: «Non ne conosco gli estremi giuridici, ma una scelta del genere potrebbe far indispettare i cittadini e dà comunque l'alibi a contestazioni: almeno apparentemente è provocatoria». E il vicepresidente del Consiglio, condividendo le affermazioni di Costa, aggiunge: «Il nostro giudizio si collega alla presa di posizione di Fini sul ridimensionamento delle pensioni dei parlamentari e alle decisioni dello stesso ufficio di presidenza della Camera di ridurre le spese e consuetudine. In nome di questa ratio di austerità è auspicabile e opportuno un provvedimento di revoca della misura adottata». Singolare che non ci abbia pensato prima. E di rapido ripensamento sa anche la presa di posizione del vicepresidente della Camera, Ignazio La Russa di An, che ieri si è precipitato a chiedere, «per evitare polemiche di stampa a carico dell'istituto parlamentare e alla luce delle recenti decisioni prese dal governo sulle pensioni», la «revoca» dell'aumento.

I questori Martinat e Balocchi provano ad ammortizzare il clamore e a spiegare la decisione. Per esempio Martinat afferma che «un

parlamentare ben pagato e onesto è quello che ci vuole per fare pulizia in nome degli italiani, a cominciare proprio dal Palazzo». Martinat aggiunge che la manovra comunque alla fine porterà ad un risparmio, peraltro già visibile, che va dal 20 al 60%. E Balocchi aggiunge: «Se vogliamo fare uno scandalo facciamo pure, ma non si può pensare di richiedere onestà, pulizia, correttezza e professionalità a chi è chiamato a fare le leggi, e poi magari dargli lo stipendio di un netturbino». (In vent'anni un netturbino dell'Ama, l'azienda municipalizzata di Roma, guadagna tra un milione e 400mila lire nette mensili all'inizio della carriera e 2 milioni a fine carriera).

### Chi guadagna di più?

A Balocchi e Martinat si unisce Bolognesi per dire che non si può parlare di «provincialismo», perché all'estero l'emolumento dei parlamentari è ben più ricco. Si tratta - riassume Bolognesi - di un clima balneare di bassa stagione». Sul l'argomento ieri il *Corriere della Sera* ha pubblicato invece una tabella secondo la quale il parlamentare italiano sarebbe il più ricco d'Europa con i suoi 186 milioni annui, preceduto solo dagli statunitensi (210), ma seguito da francesi (132), tedeschi (127), inglesi (80) e svizzeri (55).

Balocchi e Martinat contestano: «E i privilegi di cui godono magistrati e giornalisti? Nessuno si pone il problema degli stipendi dei magistrati: se guadagnano tanto o troppo poco. E soprattutto di sapere che il parlamentare prende il 96 per cento di un magistrato». Non manca nemmeno il classico paragone con il metalmeccanico. Balocchi dice: «certo l'operaio guadagna meno, ma con tutto il rispetto non penso che fare il parlamentare equivalga a fare il metalmeccanico». Infine un riferimento al funzionario della Camera. Questa volta tocca a Martinat: «Guadagna più del deputato e conserva il posto di lavoro, senza la spada di Damocle della fine anticipata della legislatura».



Adriano Mordenti/Agf

Sfuma l'accento «femminile» della destra. Se progressiste e democratiche si alleassero

# Donne alla ribalta, ma quale politica?

LIVIA TURCO

Ha ancora senso elaborare e proporre una politica delle donne? Questo interrogativo è il filo conduttore di una riflessione molto importante in corso nel movimento delle donne. Vorrei dare una mia risposta a questo interrogativo riflettendo su alcune novità che mi hanno colpita.

1) L'orientamento elettorale delle donne, secondo una interessante ricerca elaborata dal Censis, si presenta oggi più incerto e più mobile di quello maschile, molto più attento ai problemi concreti. Le ultime elezioni politiche confermano una prevalenza verso lo schieramento di centro e di destra. Percentualmente i partiti più votati dalle donne sono Forza Italia, il Patto Segni, il Partito popolare. Lo schieramento progressista vanta una percentuale alta di consenso femminile: quasi la metà del suo elettorato. Tuttavia i progressisti non riescono ad intercettare - in una fase di grande cambiamento e di crollo democristiano - una parte del voto femminile moderato.

2) C'è oggi una destra che parla alle donne anche attraverso la forza di singole personalità femminili. Tuttavia essa non è dotata di una coerente progetto di emancipazione. Se si guarda l'insieme delle proposte che i partiti della coalizione di destra hanno finora depositato in Parlamento, ciò che colpisce è lo scarso impegno e la disomogeneità di impostazione culturale. Solo Alleanza nazionale ha elaborato delle proposte che puntano a

riavvicinare la legge 194, a dare un assegno alle casalinghe e ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione femminile. Il governo Berlusconi verso le donne si è contraddistinto per assenza di iniziative soprattutto su quei temi che sono stati grande parte della sua fortuna elettorale: il sostegno alle famiglie ed al lavoro casalingo. Le poche che ha promosso sono gravi e sbagliate, come la scelta di avere capodelegazione alla Conferenza del Cairo sulla popolazione personalità come Guidi e Matteoli che si sono contraddistinti per posizioni oltranziste sull'aborto. Così come peseranno negativamente su larghi strati di donne le scelte preannunciate in merito alla previdenza ed al governo del mercato del lavoro. C'è un messaggio che la destra propone alle donne: la libertà di scelta. Ma attenzione: libertà di scelta tra il lavoro o la maternità; tra il lavoro o la famiglia. Ne consegue che solo alcune donne forti e privilegiate possono affermarsi nel lavoro senza rinunciare ai figli e alla famiglia; per la stragrande maggioranza la prospettiva è quella di una conciliazione tra il lavoro nel mercato e il lavoro familiare che penalizza l'impegno professionale. Insomma, una variante del liberismo. Il modo di intendere la libertà di scelta delle donne è un discriminare tra una politica di destra ed una di sinistra. Dimostra che la libertà femminile può essere coniugata entro un contesto liberista e di destra oppure dentro una prospettiva

di trasformazione sociale e di mutamento dei valori condivisi.

3) L'avvio della seconda fase della nostra Repubblica è segnato da una positiva novità: il compimento della cittadinanza politica delle donne. Infatti, donne si sono affermate in tutti gli schieramenti politici. Certo non si sono rotte gli ostacoli che hanno impedito ed impediscono l'accesso delle donne nella politica. Ma l'uguaglianza tra i sessi è divenuta senso comune. Non può dunque più esistere una politica del genere femminile bensì sempre più si confronteranno tra loro differenti progetti politici di donne. Infatti, la conquista dell'uguaglianza porta le donne a dividersi in base alle diverse concezioni della propria identità ed a diverse opzioni politiche.

4) I documenti preparatori della Conferenza del Cairo sulla popolazione mondiale ruotano attorno ad una tesi: la libertà delle donne e la loro promozione economica, sociale e culturale sono la condizione fondamentale per definire uno sviluppo equilibrato e giusto. In tutti i paesi europei le condizioni di vita delle donne sono sempre più connesse alla soluzione di alcuni problemi cruciali dello sviluppo economico e sociale come la possibilità di creare lavoro e di allargare i diritti di cittadinanza. Dunque, le novità che ho indicato convergono su un punto: i problemi vissuti in prima persona dalle donne e molte proposte da esse elaborate sono «la politica», atengono cioè ai problemi che riguardano il governo di tutta la società. Ed allora

all'interrogativo «ha ancora senso una politica delle donne?» rispondo che oggi le donne devono essere capaci di trarre dalla loro esperienza e dalle loro elaborazioni proposte universali capaci di cambiare la vita di donne e uomini. Questo comporta il superamento di luoghi comuni ed anche di forme organizzate di lavoro comune? Assolutamente no. Esse sono necessarie, nella società, per elaborare proposte e costruire una forza da spendere ovunque in modo collettivo ed individuale. C'è un terreno immediato su cui cimentarsi: la battaglia di opposizione alla destra che ci governa per costruire una alternativa politica ed ideale al governo Berlusconi. Alle donne impegnate nei sindacati, nelle istituzioni, nei partiti all'opposizione del governo compete la responsabilità di mettere a punto un'agenda di problemi da sollevare, di proposte da avanzare facendo leva sul patrimonio comune di elaborazioni e di battaglie (penso in particolare alle donne del Ppi) con l'obiettivo di costruire uno schieramento democratico capace di parlare a donne e uomini. Prioritario è il lavoro. Alle proposte del governo di precarizzazione del mercato del lavoro possiamo contrapporre progetti concreti per creare lavoro nel campo dei servizi alle persone, all'ambiente, al miglioramento delle condizioni di vita nelle città, per redistribuire il lavoro attraverso la riduzione dell'orario; per modulare il tempo di lavoro riconoscendo tutelando e diritti a tutti i lavori. Prioritarie sono le politiche per la famiglia. Potremmo presentare prima della

discussione sulla legge finanziaria mozioni parlamentari contenenti misure concrete da attivare subito. Una alleanza tra donne progressiste e democratiche deve guardare alla società. Lì è una ricchezza straordinaria di esperienze politiche nelle associazioni, nei gruppi, nel volontariato. Sarbbe straordinario se tra queste esperienze si costruisse una sinergia, un lavoro comune che rispetti ciascuna identità. Sarebbe straordinario se questa società femminile democratica si traducesse in *potenza politica*, diventasse una sorta di *contropotere* nei confronti delle istituzioni. Non dimentichiamo che il conflitto più aspro aperto nei confronti della destra è la qualità della politica e della democrazia. Per questo è importante modificare le regole e dare potere alla politica che si basa sui legami sociali e sui contenuti concreti. C'è una occasione in cui provare a costruire questa avventura: le prossime elezioni amministrative. Esse porranno nell'agenda politica i problemi delle città e della vita quotidiana. Le donne - per le loro esperienze e competenze - possono candidarsi al governo delle città. Allora perché non dare vita fin da ora, città per città, a *Fonmi* che coinvolgano tutte le esperienze e le competenze femminili democratiche interessate ad elaborare proposte e progetti per il governo delle città; che sollecitino i partiti a promuovere le primarie per la scelta dei candidati e, chi indichi e sostengano essi stessi candidature di donne a sindaco ed a consigliere?

**MODENA**

**26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 1994**

# festa

**NAZIONALE**

# l'Unità

**PROGRAMMA**

**OGGI GIOVEDÌ 1/9**

**Ore 18.00 SALA BLU**  
Le culture della sinistra nell'Italia della II Repubblica. Paolo Flores D'Arcais, Direttore Micromega - Antonio La Forgia, Segretario Regionale Pds Emilia Romagna - Umberto Ranieri, Parlamentare Direzione Nazionale Pds - Stefano Rodotà, Docente universitario - Gianni Vattimo, Filosofo - Conduce Giancarlo Bosetti, Vice direttore de l'Unità. Presiede Alessandro Ramazza, Segr. Regionale Pds Emilia Romagna.

**Ore 21.00 VERSO L'UNITÀ SINDACALE**  
Sergio Cofferati, Segretario Generale CGIL - Sergio D'Antoni, Segretario Generale CISL - Pietro Larizza, Segretario Generale UIL. Conduce Bruno Ugolini, giornalista de l'Unità. Presiede Luigi Costi, Segretario Provinciale Pds di Modena.

**Ore 18.00 SALA GIALLA**  
Presentazione del libro "Berlinguer aveva ragione". Con l'autore Aldo Tortorella. Piero Fassino, Segretario Nazionale Pds - Rina Gagliardi, giornalista de il Manifesto. Presiede Carlo Castelli, Segretario Regionale Pds Emilia Romagna.

**Ore 21.00 SPAZIO DONNE**  
Presentazione del libro "Agata e i suoi". Con l'autrice Giuliana Berlinguer - Simona Dalla Chiesa, Parlamentare Pds. Stefano Rodotà, docente universitario. Presiede Liana Boluga.

**Ore 21.30 TENDA DE L'UNITÀ**  
L'Unità di tutti... tutti per l'Unità. Banditore Eros Druisani. Intervengono: Paolo Belli, Anna Meacci, Stefano Disegni, Riso Rosa - Dodi Conti, Pia Englebert - I gemelli Ruggeri. Altri ospiti a sorpresa.

**Ore 24.00 ARCI'S BLU BAR - Discoteca Reggae, afro.**  
**Ore 22.30 SCOOP - PALACOMIX - Anna Meacci**  
**Ore 21.30 ARENA SPETTACOLI - Benoit Blue Boy**  
**Ore 21.30 EL BAILE Coco Loco - Ore 23.30 DiscoFlorida**

**VENEDÌ 2/9**

**Ore 18.00 SALA BLU**  
«Piano Delors: la sfida del lavoro» Giuliano Amato - Alan Larsson, Coordinatore Piano Lavoro Pse - Aldo Tortorella - Direzione Nazionale Pds - Livia Turco, Parlamentare progressista. Presiede: Stefano Vaccari, Segretario Prov. Pds di Modena. Coordina Piero Di Siena.

**Ore 21.00** «Lo Stato da riformare: l'innovazione delle città». Enzo Bianco, Sindaco di Catania - Claudio Burlando, Segretario Nazionale Pds - Raimondo Fassa, Sindaco di Varese - Walter Vitali, Sindaco di Bologna. Conducono: Maria Latella, giornalista de il Corriere della Sera - Giancarlo Pierciaccante, giornalista de l'Unità. Presiede Ferruccio Giovanelli, Sindaco di Sassuolo.

**Ore 18.00 SALA GIALLA**  
«Un programma nazionale e un testo unico per il governo delle acque». Mercedes Bresso, Assessore Ambiente Regione Piemonte - Valerio Calzolaio, Vicepres. Comm. Ambiente Camera - Giuseppe Cavioli, Autorità di Bacino del Po - Fausto Giovannelli, Parlamentare Progressista - Edo Ronchi, Vicepres. Comm. Ambiente Senato - Massimo Serafini, Segretario Nazionale Lega Ambiente - Chicco Testa, Presidente nazionale CISPel. Presiede Vanni Bulgarelli, Segretario Regionale Pds Emilia Romagna.

**Ore 21.00** Presentazione del libro «La casa del padre» Con l'autore Giorgio Montefoschi Premio Strega '94 Conduce Roberto Franchini, giornalista

**Ore 21.00 SPAZIO DONNE**  
Presentazione del libro «Passione di famiglia» Con l'autrice Cristina Comencini, partecipa Paola Manzini, Parlamentare Progressista.

**Ore 22.00 TENDA DE L'UNITÀ**  
Delitti e castighi - La frase di «seconda» de l'Unità Chicco Testa, Presidente nazionale CISPel. Gino e Michele

**Ore 22.30 ARCI'S BLU BAR - Al Darwish - Strumentazione e melodie mediorientali in un clima arabo-latino**  
**Ore 24.00 Discoteca Afro-Reggae**

**Ore 22.30 SCOOP-PALACOMIX - T. Jam**

**Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI - Ray Gelato's**

**Ore 21.30 EL BAILE - Orchestra spettacolo Casadei**

Festa Nazionale 059/451199 Direzione 059/451313  
Aggiornamenti 059/450499 Concerti 059/282682

Informazioni alberghi 059/314467